

26.06.2025

Decisione storica della NATO: l'obiettivo del cinque per cento resta valido

L'alleanza segue la richiesta di Trump e decide di aumentare significativamente le spese per la difesa. Secondo il cancelliere federale Merz, si tratta di una risposta alla "minaccia senza precedenti" rappresentata dalla Russia



DI THORSTEN JUNGHOLT

Alla fine tutto si è concluso in modo piuttosto armonioso. Il cancelliere federale Friedrich Merz (CDU) ha dichiarato al termine del vertice NATO all'Aia che è stata una "giornata memorabile, che entrerà nella storia dell'Alleanza". L'alleanza ha concordato un aumento "storico" delle spese per la difesa, come ha affermato Merz. L'obiettivo è che entro il 2035 i 32 Stati membri spendano almeno il 3,5% del loro prodotto interno lordo per rafforzare le loro forze armate e un ulteriore 1,5% per la protezione civile e le infrastrutture rilevanti per la difesa. Ciò servirà a finanziare nuove capacità militari, soprattutto dei partner europei, che dovrebbero dissuadere la Russia dall'invadere il territorio della NATO. Gli americani, infatti, vogliono ridurre il loro impegno in Europa in futuro.

Questo obiettivo del 5% è in linea con le richieste del presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Merz ha sottolineato che è stata l'amministrazione americana a spingere per un aumento della spesa. Tuttavia, gli enormi investimenti sono nell'interesse della sicurezza europea, è necessario prendere sul serio la "minaccia del revisionismo militante della Russia" e proteggere la propria popolazione. Il cancelliere si è detto grato che gli americani continuino a dare il loro contributo e a mantenere la promessa di assistenza prevista dal trattato NATO. Trump non ha lasciato "alcun dubbio" sulla sua solidarietà con l'alleanza. Già in sede di vertice dei capi di Stato e di governo, Merz aveva sottolineato la "minaccia senza pari" rappresentata dalla Russia, che deve essere dissuasa dall'aggreire il territorio della NATO, secondo quanto riferito da fonti governative.

Secondo Merz, Mosca starebbe mettendo ripetutamente alla prova la resistenza della NATO con attacchi ibridi, e la risposta dovrebbe essere: “Non provocare la NATO!”. Questo è il messaggio che, secondo il desiderio del segretario generale Mark Rutte, dovrebbe emergere da questo vertice: la NATO, come ama dire l'olandese, è l'alleanza difensiva più potente della storia mondiale. E che continuerà ad esserlo.

La domanda è se questo messaggio arrivi anche al di fuori dell'universo del vertice. Perché la deterrenza che dovrebbe derivare da tutti gli sforzi, dall'adozione di nuovi obiettivi di capacità militare all'aumento delle spese per la difesa, non si misura nelle formulazioni accuratamente elaborate negoziate dai diplomatici della NATO. Ma nella loro credibilità nei confronti del potenziale avversario, ovvero la Russia. Il suo leader Vladimir Putin ritiene che l'alleanza rimarrà unita in caso di un'aggressione minore di Mosca contro uno Stato membro sulla frontiera orientale, ad esempio nei Paesi baltici? Che sarà disposta a mettere in campo le proprie capacità?

In definitiva, la domanda è: l'articolo 5 del Trattato NATO, secondo cui un attacco contro un partner è un attacco contro tutti, e quindi tutti reagiscono insieme, è ancora davvero valido? Nella dichiarazione del vertice, l'obbligo di assistenza è stato rinnovato come “ferro”. Merz ha ammonito i suoi colleghi che il “riferimento incrollabile” all'articolo 5 è “il fondamento della NATO”. E anche Trump, a cui era rivolto questo richiamo, all'inizio dell'incontro ha promesso ai suoi alleati: “Siamo pienamente al vostro fianco”. Ha aggiunto di aver chiesto ai partner della NATO “già da alcuni anni di aumentare la quota al cinque per cento”. Il fatto che ciò avvenga ora è “un grande passo avanti”.

Nel circolo dei capi di Stato e di governo, in cui Trump è stato il primo a prendere la parola, ha assicurato ai suoi colleghi, secondo quanto riferito dai partecipanti, che nel mondo «non c'è alleato più grande degli Stati Uniti. Per quattro anni posso continuare a garantirvelo».

Ancora durante il volo da Washington ad Amsterdam, Trump ha fatto sapere che esistono “numeroso definizioni” di ciò che rientra nell'impegno dell'articolo cinque. Quando il presidente parla della NATO, evita la parola “noi”. Ai giornalisti al suo seguito ha invece spiegato di essersi «impegnato ad essere loro amico, sapete, ho stretto amicizia con molti di questi leader e mi sono impegnato ad aiutarli». Con molti, non con tutti.

Nessuno dovrebbe sottovalutare l'Europa

Commento di PHILIPP FRITZ

È assurdo spendere così tanto denaro per la difesa, ha tuonato il capo del governo slovacco Robert Fico già prima del vertice NATO di quest'anno all'Aia. Secondo Fico, il nuovo obiettivo di spesa del cinque per cento del prodotto nazionale lordo significherebbe per la Slovacchia sette miliardi di euro. Il suo Paese non dispone di tali fondi, ha affermato il primo ministro.

Fico ha quindi chiesto un uso creativo dei fondi, ad esempio per strade o ospedali. Ancora più chiaro è stato il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez, che in una lettera al segretario generale della NATO Mark Rutte ha dichiarato che la Spagna non avrebbe partecipato alla spesa aggiuntiva. Sanchez è evidentemente riuscito a negoziare condizioni speciali per il suo Paese.

Alla fine, però, nonostante le proteste di alcuni governi europei, l'alleanza occidentale concorderà l'obiettivo del cinque per cento. È un successo per Rutte, ma anche per il governo federale di Friedrich Merz. Il cancelliere è stato il primo a promuovere un aumento significativo delle spese per la difesa. Per il momento, gli europei mantengono così l'imprevedibile Donald Trump nell'alleanza e guadagnano tempo.

Questo tempo deve essere sfruttato. Perché il modo in cui Trump percepisce gli europei non è così determinante quanto ciò che pensa Vladimir Putin e se, in caso di dubbio, si lascerà scoraggiare dagli europei senza l'appoggio degli americani. Paesi come la Germania, la Francia, la Polonia e i Paesi baltici, che soddisfano l'attuale obiettivo della NATO, non devono quindi riposare sugli allori del successo del cinque per cento.

Impressionare Trump è un obiettivo modesto rispetto ai compiti che attendono gli europei: i miliardi destinati agli armamenti devono essere investiti in modo sensato e rapido; occorre evitare iniziative nazionali isolate e concentrarsi esclusivamente sull'industria degli armamenti nazionale, mentre è necessario mettere sul tavolo progetti europei in materia di guerra con i droni, comunicazioni satellitari, intelligenza artificiale e molto altro ancora.

Gli europei devono diventare sovrani in materia di politica di sicurezza, senza fornire agli Stati Uniti un pretesto per ritirarsi più rapidamente. Questo equilibrio, tuttavia, non è nulla in confronto al compito titanico di spiegare alle società europee la gravità della situazione e renderle così "resilienti"; anche questo contribuisce a scoraggiare i potenziali aggressori. Seguendo l'esempio dell'etico militare prussiano Carl von Clausewitz, un potenziale avversario deve "acquistare" l'incondizionata "volontà" del suo avversario di difendersi. In caso di dubbio, le società sono disposte a combattere una guerra difensiva?

La Russia ha invaso l'Ucraina anche perché il leader del Cremlino non si aspettava che gli ucraini trovassero davvero la volontà di combattere. E non si aspettava nemmeno che l'alleanza occidentale trovasse la volontà di sostenere l'Ucraina a lungo termine. La Russia, ma anche nessun altro nemico dell'Europa, dovrebbe mai sottovalutare la volontà degli europei. Questo deve essere l'obiettivo della politica europea. Il cinque per cento può essere solo una prima tappa lungo questo percorso.